

Nel referendum costituzionale, contrariamente a quando è stato lasciato capire sul tema

Se vince, Renzi va alle elezioni

Perché, in questo modo, sfrutterebbe la sua popolarità

DI CESARE MAFFI

I referendum tengono banco. Per il voto favorevole nel referendum costituzionale previsto per l'autunno cominciano a rodarsi i comitati per il sì, sovente promossi da parlamentari e politici centristi, di solito reduci del montismo (prevalenti fra i promotori della «Rete per il sì») ed esponenti del Ncd e dell'Udc (cui si deve «Insieme per il sì»).

Dall'altra parte non c'è soltanto una sfilza di comitati e sigle per il no, che devono la molteplicità all'esigenza di tenere ben distinti sia i propri motivi di opposizione sia la propria matrice politica (grillini, centro-destra, repubblicanes alla *Rodotà-tà-tà*, ex finiani redivivi), ma sono partite le richieste per altri referendum, stavolta ordinari.

Svariate targhe della sinistra pura chiamano a raccolta gli elettori su una serie di referendum definiti sociali, indicati in scuola, beni comuni, trivelle, inceneritori.

Particolare popolarità potrebbe avere il quesito contro la «buona scuola». A unificare sia i proponenti sia gli oggetti delle richieste referendarie è un collante unico e dichiarato: l'antirenzismo. I quesiti si aggiungono a referendum più schiettamente istituzionali e politici puri, quelli anti italicum. È inoltre imminente la decisione della Cgil su uno o

più referendum per abrogare alcune norme della recente riforma del lavoro.

Nella volontà dei presentatori si tratta di un pacchetto che dovrebbe chiamare gli italiani alle urne nella primavera del 2017, sempre che **Matteo Renzi** vinca il plebiscito di ottobre. Sarebbe una specie di rivincita, nel caso Renzi dovesse appunto affermarsi. Un appello, dunque, pur con evidenti problemi per superare il quorum (che però subirà modifiche, qualora sia approvata la riforma costituzionale), anche perché difficilmente si riuscirebbe a raggiungere un coagulo di contrari come si prevede, invece, per il referendum costituzionale. Se, come ovviamente i referendari sperano, Renzi dovesse perdere in autunno, allora vengono date per probabili le elezioni anticipate nel 2017, con slittamento di un anno dei referendum.

Per la verità, si fornisce altresì un'opposta lettura: c'è chi ritiene, infatti, che Renzi vorrebbe andare subito alle urne in caso di vittoria, mentre cercherebbe di evitarle se sconfitto. Il sì al referendum costituzionale lo innalzerebbe di popolarità, e quindi potrebbe sfruttare il clima positivo, laddove il no lo getterebbe in un angolo, e quindi dovrebbe rinviare il più possibile il giudizio delle politiche.

—© Riproduzione riservata—

